

RESOCOMTO STENOGRAFICO

84^a SEDUTA

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1987

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Assemblea regionale siciliana:	Pag.	Interpellanze:	2999
(Comunicazione del programma dei lavori dell'Aula per il periodo ottobre-dicembre 1987):		(Annunzio)	
PRESIDENTE	3026	Interrogazioni:	
GRANATA (PSI)	3029	(Annunzio)	2996
PIRO (DP)	3029	(Rinvio dello svolgimento)	3004
Congedi	2995	Mozione:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	3000
(Annunzio di presentazione)	2996	(Determinazione della data di discussione):	
«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione regionale e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985» (228/A) (Discussione):		PRESIDENTE	3001
PRESIDENTE	3004	BONO (MSI-DN)	3003
ERRORE (DC), relatore	3004	TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	3003
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	3004		
CHIASSARI (PCI)	3004, 3006, 3011		
PIRO (DP)*	3005		
BONO (MSI-DN)	3007		
	3010		
«Recepimento della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia» (238/A) (Discussione):			
PRESIDENTE	3018, 3019, 3021, 3029		
ERRORE (DC), relatore	3018		
PIRO (DP)*	3019, 3020, 3022		
GRANATA (PSI)	3024		
RUSSO (PCI), Presidente della Commissione	3024		
TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze	3021		
CHIASSARI (PCI)	3023		
	3029		
«Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS)» (274/A):			
PRESIDENTE	3025		
PLATANIA (PRI), relatore	3025		

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 16,35.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Rizzo, Graziano, Alaimo, Capitummino, Leone e Ferrara.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle date a fianco di ciascuno segnate, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti a sostegno della elicoltura in Sicilia» (376), dagli onorevoli Leone, Palillo, in data 30 settembre 1987;

— «Provvedimenti in ordine alla copertura dei posti negli enti locali» (377), dagli onorevoli Cicero, Burtone, Spoto Puleo, Graziano, Pezzino, Purpura, Errore, Giuliana, Galipò, Rizzo, in data 30 settembre 1987;

— «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 23 luglio 1977, numero 66, alla legge regionale 13 agosto 1979, numero 202 e alla legge regionale 22 aprile 1986, numero 20» (378), dagli onorevoli Graziano, Purpura, Errore, in data 30 settembre 1987;

— «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione per il triennio 1988/90» (379), presentato dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato), in data 1 ottobre 1987;

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988/90 della Regione siciliana» (380), presentato dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Trincanato), in data 1 ottobre 1987.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la scuola media "Salvatore Quasimodo" di Villaseta (provincia di Agrigento), costruita dieci anni fa, si trova in condizioni di non agibili-

ità, risultando così impedito il regolare inizio dell'attività didattica;

considerato che tale incresciosa situazione ha determinato l'occupazione della scuola stessa da parte dei genitori esasperati;

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino di una condizione di normalità che consenta lo svolgimento dell'anno didattico» (541).

PALILLO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che, da parte dell'Assessore per il turismo, comunicazioni e trasporti, è stato approvato il progetto per un importo di lire 160 milioni per la demolizione del campanile e per il ripristino della facciata settecentesca della Chiesa Madre del comune di Adrano;

considerato che la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania, nel mese di aprile 1987, ha aggiudicato i lavori alla ditta "Morletta" di Catania;

per conoscere i motivi per cui, a tutt'oggi, non sono iniziati i lavori» (542).

GULINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che la mancanza di un'apposita area attrezzata, e quindi l'impossibilità di fare ricorso a mezzi di soccorso aereo, ha recentemente causato la morte di un operaio nell'isola di Stromboli; per sapere:

— se sia a conoscenza che gli abitanti dell'isola hanno firmato una petizione contenente la richiesta di realizzazione urgente nell'isola di un eliporto per l'atterraggio ed il decollo di veicoli;

— quali immediati interventi intenda urgentemente adottare per la realizzazione di una struttura indispensabile per assicurare i soccorsi urgenti ai 400 abitanti dell'isola di Stromboli ed ai turisti presenti numerosissimi durante la stagione estiva» (543) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— i motivi per cui sono stati sospesi i lavori di elettrificazione rurale delle contrade Camemi, Stagno, Ciavarini e Gatta del comune di Piazza Armerina iniziati nel 1984;

— i motivi per cui sono stati sospesi da parte dell'Esa i lavori di completamento delle opere di elettrificazione rurale delle contrade Elsa e Gatta del suddetto comune di Piazza Armerina;

— se non ritenga di intervenire sollecitamente al fine di rimuovere eventuali ostacoli alla realizzazione ed al completamento delle opere di elettrificazione rurale essenziali per lo sviluppo dell'agricoltura della zona» (546).

DAMIGELLA - D'URSO - GULINO
- LAUDANI - VIRLINZI.

«All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che;

— durante la seduta dell'Assemblea numero 40 del 3 febbraio 1987 è stato presentato un ordine del giorno a firma dell'interrogante e dell'onorevole Turi Lombardo, con il quale si impegnava il Governo ad adoperarsi per il rispetto delle disposizioni contenute nella legge regionale 28 marzo 1986 numero 16 e nell'articolo 32 della legge finanziaria 1986, relative al piano di abbattimento delle barriere architettoniche ed al divieto di finanziamento di progetti di opere che non ne prevedano l'eliminazione;

— tale ordine del giorno fu accettato dal Governo che, in persona dell'Assessore per i lavori pubblici, garantiva che non si trattava di un recepimento puramente formale;

per sapere:

— quali iniziative abbia assunto, sia direttamente, sia nei confronti degli altri rami dell'amministrazione, sia nei riguardi degli enti locali, perché si giunga al più presto al superamento delle tante barriere e dei tanti ostacoli che sono stati eretti contro l'uguaglianza dei cittadini, lo spirito di solidarietà, la proclamata

volontà di abbattere i fattori sociali di esasperazione degli *handicaps* e di emarginazione dei cittadini portatori, come dimostra la recente vicenda dell'avvocato Mario Allegra, costretto a non poter accedere al tribunale di Termini Imerese e a svolgervi il proprio lavoro, a causa dell'inerzia e dell'inettitudine degli enti pubblici;

per sapere, in particolare, se sono intervenuti in via sostitutiva nei confronti degli enti locali inadempienti, così come previsto dal citato articolo 32 della legge finanziaria 1986» (548).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere se non ritiene di dovere intervenire con la massima urgenza, per consentire l'apertura di una succursale delle Poste nel comune di Ribera;

tal iniziativa si rende necessaria ed urgente, in considerazione del grave stato di disagio in cui si viene a trovare una popolazione di ventimila abitanti servita dagli insufficienti sportelli degli uffici esistenti» (549).

PALILLO - LEONE.

«All'Assessore per l'industria, per conoscere lo stato di funzionalità degli organi amministrativi e burocratici del consorzio "Asi" di Caltanissetta;

per chiedere, altresì, il motivo del ritardo dell'insediamento dei revisori dei conti, secondo il nuovo assetto previsto dall'attuale normativa istitutiva dei nuovi consorzi» (550).

CICERO.

«All'Assessore alla Presidenza, per conoscere le iniziative intraprese in sede amministrativa per la estensione ai dipendenti regionali della inclusione nel trattamento di fine servizio dell'importo ancora non calcolato dell'indennità integrativa speciale tra le voci relative al trattamento economico;

e ciò, in adesione all'interpretazione data dalla Corte costituzionale nella ben nota sentenza relativa in particolare ai dipendenti degli enti locali» (551).

CICERO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere se sono state individuate le cause delle periodiche rotture della condotta dell'acqua dissalata e per conoscere quali interventi tempestivi si intendano adottare per fronteggiare l'endemica emergenza idrica della città di Agrigento;

premesso che nella città di Agrigento si vive ormai da tempo in condizioni di precarietà circa la fornitura di acqua;

considerato che il rimedio adottato di potenziare la fornitura con l'addizione di acqua dissalata, a causa delle frequentissime rotture sul primo tratto della condotta che comportano ritardi e inquinamenti, lascia la città senza riserva per gli usi potabili non potendosi utilizzare neanche l'acqua delle pubbliche fontane;

considerato che non può protrarsi indefinitamente questa situazione che comporta disagi seri per la popolazione e pericoli per la pubblica incolumità;

per sapere se non intenda promuovere iniziative tempestive per il superamento dell'attuale situazione anche attivando sistemi di emergenza; se non intenda sollecitare un più massiccio intervento della protezione civile, destinando adeguati finanziamenti e competenze in favore delle popolazioni agrigentine» (544).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI.

«All'Assessore per gli enti locali, per chiedere se non intenda intervenire sulla questione aperta al comune di Agrigento relativamente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 e alla definizione della pianta organica del comune;

premesso che a seguito di accertamenti ispettivi, disposti dall'Assessore per gli enti locali,

al comune di Agrigento sono emerse irregolarità concernenti l'inquadramento di numerosi dipendenti comunali; che in data 16 dicembre 1986, con nota 441 l'Assessore per gli enti locali, diffidava il comune di Agrigento a regolarizzare le posizioni giuridiche ed economiche del personale e con la stessa denunciava le irregolarità alla Corte dei conti di Palermo per le eventuali responsabilità amministrative; che in data aprile 1987, con decisione numero 42, la Commissione regionale finanza locale ha dato precise indicazioni, rideterminando la dotazione organica complessiva del comune di Agrigento in difformità a quanto deliberato dalla Giunta municipale di Agrigento con la deliberazione numero 1120 de 26 ottobre 1983; che tale decisione, a tutt'oggi, non è stata discussa ed approvata dal consiglio comunale non adempiendo così al preciso dovere di dare al comune una pianta organica; che in data 8 maggio 1985 con delibera numero 17, il consiglio comunale si è soltanto limitato a nominare la commissione paritetica per il previsto parere in riferimento all'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 347/83;

considerato che la suddetta commissione sta esaminando le singole posizioni dei dipendenti, in mancanza di precise referenze, operando così in difficoltà della logica, delle norme contrattuali e degli accordi regionali in materia di riconoscimento di mansioni superiori;

considerato che tutto ciò sta determinando tra i dipendenti tensioni ed incertezze per le loro singole posizioni, aggravate dal fatto che il nuovo contratto non potrà compiutamente essere applicato se non si definiranno le questioni aperte da quello precedente;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza, nominando un commissario *ad acta* per l'approvazione della pianta organica del comune, affinché si affermi, al comune di Agrigento, una corretta e trasparente gestione della politica del personale e si dia certezza di diritto ai dipendenti comunali di Agrigento» (545).

CAPODICASA - GUELI - RUSSO.

«All'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, per conoscere quali misure urgenti abbia adottato o intenda adottare per tutelare gli

interessi delle Sicilia in considerazione dell'esclusione dalle misure urgenti approvate dal Governo nazionale in favore delle aziende agricole danneggiate dal gelo del marzo 1987 con decreto 31 luglio 1987, numero 317;

per sapere se risulta veritiero che a tanto si sarebbe pervenuti per responsabilità dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste che non avrebbe tempestivamente comunicato al Ministero dell'agricoltura i dati necessari per venire alla definizione dei danni subiti dalle aziende e alla loro delimitazione;

in sede di conversione di detto decreto, il Governo si è rifiutato di inserire nel provvedimento legislativo anche le aziende agricole siciliane, sostenendo l'inammissibilità degli emendamenti presentati dai parlamentari comunisti della Sicilia» (547).

AIELLO - DAMIGELLA - VIZZINI
- CAPODICASA - GUELI - GULINO - ALTAMORE - CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno trasmesse alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'amministrazione provinciale di Siracusa ha visto alternarsi, nell'arco di appena due anni, ben cinque presidenti;

— da mesi l'amministrazione provinciale di Siracusa è totalmente paralizzata in seguito alla manifesta incapacità delle forze politiche di raggiungere seri accordi di governo;

— l'opinione pubblica sicuramente subisce le conseguenze negative di una situazione squalida, determinata dal comportamento delle forze politiche di regime, Partito comunista italiano incluso, impegnate unicamente in un gioco al massacro in cui si evidenziano solo elementi di cannibalismo politico;

— in particolare, il Gruppo consiliare della Democrazia cristiana, diviso, come da copione, tra "rinnovatori" e "conservatori", è il principale responsabile della crisi, riversando le proprie contraddizioni interne nell'istituzione provinciale e minando, sin dall'origine, ogni tentativo teso a raggiungere qualsivoglia accordo di governo;

— il consiglio provinciale, in conseguenza della crisi, non è riuscito entro il termine del 31 luglio ad approvare il bilancio dell'ente;

— tale gravissima inadempienza comporta lo scioglimento del consiglio;

— il ricorso allo scioglimento anticipato del consiglio provinciale, così come reiteratamente invocato dal Gruppo consiliare del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, è rimasto l'unico strumento idoneo per tentare serie terapie di ritorno alla governabilità della provincia regionale di Siracusa;

tutto ciò premesso, per sapere:

1) se intendono convenire con i sottoscritti interpellanti sulla necessità di intervenire in maniera urgente nelle vicende incarenite della provincia di Siracusa e mettere in moto il meccanismo per lo scioglimento del consiglio provinciale;

2) i motivi per i quali, a distanza di ben due mesi dalla data del 31 luglio, non hanno ancora provveduto alla nomina del commissario *ad acta* per la presentazione e relativo esame da parte del consiglio provinciale del bilancio preventivo dell'ente per il 1987;

3) se ritengono che la mancata nomina del commissario costituisce palese violazione dell'articolo 54 della legge regionale 6 marzo 1986 numero 9, e conseguente omissione di atti dovuti, allo scopo di mantenere in vita una struttura che si caratterizza unicamente per le ripetute, gravi, ingiustificate inadempienze e cronica incapacità ad assolvere i propri compiti;

4) se ritengono di procedere, con la massima urgenza, alla nomina del commissario *ad acta* per il bilancio dell'ente Provincia e consentire, in tal modo, la messa in moto del meccanismo tendente allo scioglimento del consiglio, per cancellare una delle pagine più oscure e squalide della storia politica siracusana e per restituire finalmente la parola agli elettori» (209).

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per conoscere quali iniziative intendano prendere per sospendere o lavori, già iniziati, per la costruzione dei frangiflutti lungo il litorale di San Giorgio Bellapietra, territorio di Sciacca, destinati, come tutte le opere del genere, a rovinare la spiagge e le bellezze paesaggistiche;

premesso che già l'anno scorso, a seguito delle proteste degli abitanti della zona, i lavori sono stati sospesi per consentire l'approvazione di una modifica al progetto originario, tale da disporre che il molo frangiflutti fosse realizzato a fior d'acqua, in perpendicolare alla spiaggia di San Giorgio ed a trenta metri dal litorale;

considerato che, in questi giorni, invece, sono stati iniziati i lavori secondo il progetto originario, disattendendo gli impegni assunti e, come se non bastasse, i rappresentanti, o gli amici dei rappresentanti dell'impresa appaltatrice, per dissuadere i cittadini che nelle forme legali si oppongono all'inizio dei lavori, si sono abbandonati a minacce, per ora soltanto verbali, ma che certamente non lasciano prevedere uno sviluppo tranquillo della situazione; considerato, inoltre, che forse l'arroganza dell'impresa appaltatrice è dovuta al fatto che si tratta di un'opera, fra le tante progettate e finanziate, concepita per favorire gli appaltatori e non per la salvaguardia del pubblico interesse;

per queste ragioni gli interpellanti chiedono la sospensione dei lavori ed il rispetto degli impegni assunti lo scorso anno, ed inoltre, al Presidente della Regione, di intervenire affinché cessi qualsiasi forma di minaccia ai danni dei cittadini di Sciacca e di Ribera interessati» (210).

RUSSO - CAPODICASA - GUELI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze e abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

FERRANTE, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato lo stato di grave disservizio e abbandono in cui versa il Servizio sanitario in Sicilia;

considerato che, a circa dieci anni dalla riforma sanitaria, essa risulta in larga parte inapplicata nella nostra Regione sotto il profilo legislativo e sotto il profilo dell'organizzazione del servizio;

considerato che il piano sanitario regionale, che costituisce uno strumento indispensabile per la programmazione della sanità in Sicilia, è stato presentato con anni di ritardo e tutt'ora non è ancora operante;

considerato che, in mancanza di tale strumento, è andata avanti una gestione del servizio sanitario di tipo clientelare che ha dato luogo a sprechi, intollerabili parassitismi e a veri e propri casi di malaffare a cui è necessario porre tempestivamente un argine;

considerato che, a fronte di cospicui finanziamenti destinati al miglioramento della vettura e in larga parte fatiscente rete ospedaliera, in tre anni non una lira è stata spesa dalle unità sanitarie locali e nulla è stato fatto dal Governo per accelerare le procedure;

considerato che analogo problema si pone per quanto concerne il reclutamento del personale e l'espletamento dei concorsi già banditi;

considerato che occorre avviare in sintonia con il dibattito sviluppatosi in campo nazionale per la riforma istituzionale delle unità sanitarie locali una discussione per definire le proposte della nostra Regione in ordine al tema in oggetto;

considerato che a fronte di questa situazione risulta intollerabile mantenere in regime di proroga gli attuali organismi di gestione già abbondantemente scaduti e più volte prorogati;

impegna il Governo della Regione

— ad indire tempestivamente le elezioni per il rinnovo delle assemblee e dei comitati di gestione, avviando immediatamente le procedure previste dalla legge;

— ad avviare la discussione sulla proposta di piano sanitario, avendo previamente coinvolto

le forze sindacali, gli ordini professionali, le categorie interessate, gli enti locali e gli organismi scientifici della sanità;

— ad avanzare proposte per la riforma della gestione della sanità in Sicilia ed a partecipare attivamente alla fase di elaborazione di ipotesi di riforma decise dalle regioni italiane;

— a riferire in Assemblea sullo stato del piano triennale per la edilizia ospedaliera e ad attivare i poteri sostitutivi previsti dalla legge per superare gli annosi ritardi dell'ammodernamento della rete ospedaliera e poliambulatoriale e delle attrezzature che, oltre a lasciare inutilizzati cospicui finanziamenti, costringono il servizio ospedaliero ad operare in strutture e condizioni assolutamente inadeguate;

— ad usare i poteri previsti per legge, per condurre a conclusione i concorsi per migliaia di posti già banditi e, dopo anni, non ancora espletati;

— ad indire entro il 1987 una conferenza regionale sulla salute che, coinvolgendo gli organi di governo della sanità, le forze sociali e politiche oltre che le rappresentanze dell'utenza, tratta un bilancio dell'esperienza di questi anni, faccia proposte e indichi prospettive per il miglioramento del servizio, per la piena attuazione della riforma sanitaria in Sicilia» (36).

PARISI GIOVANNI - CAPODICASA - BARTOLI - GULINO - AIELLO - ALTAMORE - CHESSARI - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - RUSSO - VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 35: «Iniziative presso il Governo nazionale per evi-

tare ulteriori penalizzazioni di natura fiscale e per attivare una politica di risanamento economico e di sviluppo produttivo».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che il Governo centrale per coprire una parte del pesante disavanzo del bilancio statale, intende ricorrere ad una nuova, pesante stangata fiscale ed al taglio della spesa pubblica in settori di grossa rilevanza sociale, punendo così chi lavora, produce e risparmia, col rischio di appesantire i costi di produzione, di fare lievitare i prezzi ed accentuare il processo inflazionistico, di comprimere i consumi e di aggravare la recessione;

considerato che la storia dei sacrifici si ripropone puntualmente ogni anno e che ogni volta viene imposto ai cittadini di stringere sempre di più la cinghia, mentre al fiscalismo sempre più esasperato non è mai corrisposta alcuna contropartita in termini di risanamento e di qualificazione della spesa in senso produttivo e di creazione di nuove possibilità di lavoro;

rilevato che proprio tale dissennata politica provoca il progressivo aumento della disoccupazione che in Sicilia supera ormai le 550 mila unità;

ritenuto che i nuovi sacrifici appaiono iniqui ma anche inutili, in quanto non accompagnati da provvedimenti volti ad eliminare o correggere le storture del sistema economico e sociale che causano il drammatico disavanzo statale, dato che tutto appare destinato a restare come prima e che, una volta bruciate la migliaia di miliardi sottratte agli italiani, la situazione si riproporrà in termini più gravi degli attuali;

ritenuto che il disavanzo si può colmare soltanto con la riduzione della spesa pubblica attraverso l'eliminazione dei privilegi, del parasitismo, dell'affarismo, degli sprechi e della corruzione sui quali partiti e correnti di regime fondano il loro consenso, allo scopo di liberare ingenti risorse a favore delle attività produttive e dei settori sociali;

considerato che l'attuale prelievo tributario ed extratributario comprensivo di tutti gli oneri imposti dallo Stato e dagli altri enti pubblici, ha

raggiunto limiti intollerabili, tra i più alti globalmente intesi di quelli in vigore nei paesi più industrializzati del mondo, ma che, ciononostante, esso non è sufficiente a far fronte alle abnormi spese pubbliche;

ritenuto che il Governo non può più continuare a disporre arbitrariamente del reddito del contribuente per dissiparlo attraverso spese dispersive, parassitarie ed improduttive e che urge ristabilire in materia fiscale un adeguato regime legislativo conforme ai principi di diritto e alle norme costituzionali;

considerato che, in osservanza dell'articolo 119 della Costituzione, lo Stato nel coordinare le proprie finanze con quelle delle regioni, delle province e dei comuni, nella lettera e nello spirito degli articoli 23 e 53 della Costituzione stessa, deve garantire il funzionamento degli enti locali con il trasferimento di una predeterminata quota del gettito tributario, ripartito con criteri di equa perequazione per mantenere quelle funzioni delegate e quei compiti di istituto che la legge deferisce alla loro competenza;

considerato che è necessario ed urgente porre mano ad una riforma del sistema fiscale fondata sul rispetto dell'articolo 53 della Costituzione, che fissa limiti allo strapotere fiscale dello Stato, riconoscendo concretamente una soglia quantitativa massima di prelievo in proporzione alla capacità contributiva del cittadino, nel pieno rispetto di una sua autonoma sfera di attività che la Costituzione stessa riconosce, tutela e promuove;

constatato che le nuove misure fiscali e tassative colpiscono le aree più deboli ed indifese del Paese, penalizzano il Mezzogiorno e la Sicilia dove maggiore è il numero delle famiglie "monoreddito" e più pesante l'incidenza della disoccupazione e della sottoccupazione;

constatato che l'antisicilianismo e l'antimeridionalismo del Governo centrale sono aggravati dalla responsabilità dei governi che si sono succeduti alla guida della Sicilia: per la paralisi politica, amministrativa e legislativa della Regione ed il vertiginoso aumento dei residui passivi che ormai superano i dieci mila miliardi; per il fallimento del decentramento amministrativo travolto dall'incapacità degli amministratori locali e risoltosi in un semplice trasferimento di fondi che, a causa della lentezza della spesa, restano inutilizzati; per la mancata attuazione

della programmazione, rimasta una vuota enunciazione dietro la quale si continua a battere la strada dell'improvvisazione, degli interventi senza obiettivi e priorità, all'insegna della discrezionalità, della frammentarietà, dell'assistenzialismo; per la grave crisi economica ed occupazionale ed il sottosviluppo civile; per la vanificazione dell'Autonomia ad opera dei partiti che accettano supinamente le scelte antisiciliane delle rispettive segreterie nazionali, frenando la carica rivendicazionistica e le sacrosante ragioni del popolo siciliano e consentendo la continua violazione dello Statuto nelle sue parti essenziali e qualificanti;

rilevato, in particolare, che l'articolo 38 dello Statuto è stato sempre applicato dal Governo centrale in maniera distorta e riduttiva, col versamento di somme di gran lunga inferiori rispetto a quelle occorrenti per "bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro della Regione siciliana in confronto alla media nazionale", senza che i governi della Regione abbiano mai seriamente e concretamente operato per imporre l'integrale rispetto della norma statutaria;

considerato che la Regione siciliana ha potestà legislativa di intervento in diversi settori sui quali sta per abbattersi la scure impositiva del Governo centrale il quale, da un lato, condanna all'abbandono ed al sottosviluppo l'Isola disattendendo pure lo Statuto autonomistico, e dall'altro pretende di fare pagare ai siciliani il prezzo più alto di una crisi determinata anche dalle scelte antimeridionalistiche e dal mancato riequilibrio fra Nord e Sud, irridendo alla regola generale che vuole tutti uguali gli italiani nei diritti e nei doveri;

considerato che la spoliazione fiscale del Governo Goria ed i danni che essa arrecherà alla Sicilia, impongono alla Regione scelte operative chiare e decise, tendenti a fronteggiare la situazione ed a superare e ribaltare le insufficienze, i limiti e gli errori del passato;

constatata la consistente disponibilità di risorse finanziarie regionali, che il Governo mantiene inutilizzate invece di impiegarle per fronteggiare la grave crisi socio-economica dell'Isola;

impegna il Presidente della Regione

1) a convocare, con immediatezza, una riunione congiunta dei capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana e dei parlamentari nazionali eletti nell'Isola per concordare un'azione comune volta:

a) ad evitare un'ulteriore pesante torchiatura fiscale che colpirebbe gli strati più deboli della società;

b) ad attuare una seria politica di risanamento che faccia leva sulla rimozione del parassitismo e degli sprechi e tenda ad assicurare sviluppo, occupazione, miglioramento dei servizi nel Mezzogiorno ed in Sicilia e riqualificazione della spesa pubblica in senso produttivo;

c) a garantire, in materia impositiva, l'uguaglianza a tutti i cittadini con la fissazione di un onesto e tollerabile livello delle aliquote e l'oggettiva determinazione dell'imponibile in relazione alla reale capacità contributiva, tenendo conto delle effettive necessità delle famiglie;

d) a sollecitare il Governo nazionale e le partecipazioni regionali ad attuare gli impegni assunti in favore della Sicilia, onde evitare che la manovra fiscale, non accompagnata da adeguati correttivi e da una seria politica a favore del Mezzogiorno e della Sicilia, si ripercuota, con conseguenze devastanti, sull'Isola;

e) a superare, nel trasferimento delle risorse statali agli enti locali, al fondo sanitario regionale ed alle aziende pubbliche di trasporto, il vecchio sistema della "spesa storica" che penalizza gravemente i siciliani ed a stabilire un riequilibrio sulla base delle esigenze e del numero degli abitanti;

f) ad autorizzare la deroga al blocco delle assunzioni negli enti locali;

2) ad intervenire per attenuare, in Sicilia, gli effetti negativi della paventata nuova spoliazione fiscale attraverso:

a) la definizione dei rapporti Stato-Regione e l'integrale rispetto dello spirito e della sostanza dell'articolo 38 dello Statuto autonomistico;

b) la piena operatività delle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana;

c) l'attivazione ed utilizzazione di tutte le risorse finanziarie regionali;

d) l'attuazione concreta della programmazione come metodo di gestione dell'economia;

e) l'attuazione di un piano organico anticrisi a favore di tutti i settori produttivi basato su procedure rapide e snelle».

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, la natura della mozione si presta di per sé ad essere trattata al più presto in Assemblea perché, riguardando la manovra finanziaria statale, deve essere discussa in maniera tale da consentire che, prima che il Senato e la Camera discutano della legge finanziaria, sia già definita una strategia complessiva da parte della Regione siciliana, con il coinvolgimento della nostra deputazione nazionale, per la difesa delle nostre prerogative.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla decisione della Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mozione sarà discussa in una delle prossime sedute dedicate all'attività ispettiva e politica, come d'altro canto si è orientata ieri la Conferenza dei capigruppo. Resta così stabilito.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Bono?

BONO. Signor Presidente, su quello che lei ha appena detto. Cioé a dire «in una delle prossime sedute di Assemblea» desidero che venga precisato «della prossima settimana».

PRESIDENTE. Onorevole Bono, le mie dichiarazioni sono state molto esplicite. D'altro canto le ricordo l'interpretazione autentica data dalla Commissione per il Regolamento su questo articolo.

BONO. Signor Presidente, non voglio dire una cosa diversa da quella che sostiene lei. Sto semplicemente sottolineando che sarebbe da precisare «in una delle sedute della prossima settimana».

PRESIDENTE. Io questo non lo posso stabilire. Il Presidente dell'Assemblea farà il calendario e così sarà comunicata all'Assemblea, e quindi anche a lei, la data stabilita tenendo presente che il Governo ha chiesto che questo argomento venga discussso nella Conferenza dei capigruppo. Abbiamo un deliberato della Commissione per l'attuazione del Regolamento che parla in termini molto chiari a proposito di problemi come questo. Se lei non lo ricorda, io posso benissimo ricordarglielo. Pertanto resta così stabilito.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni della rubrica «Sanità»

PRESIDENTE. Prima di passare al terzo punto all'ordine del giorno debbo comunicare che è pervenuto alla Presidenza dell'Assemblea il seguente fonogramma da parte dell'onorevole Bernardo Alaimo, Assessore alla sanità: «Comunico mia impossibilità presenziare lavori Assemblea data odierna perché chiamato, per ragioni del mio ufficio, a Roma per presenziare a Consiglio superiore della sanità».

Pertanto, le interrogazioni numeri 317, 325 e 331 saranno svolte in una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge:

«Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985» (228/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge. Si inizia con l'esame del disegno di legge: «Approvazione del rendiconto dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985» (228/A). Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco alla

medesima assegnato. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Errore, relatore.

ERRORE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è al nostro esame riguarda il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1985. Com'è a conoscenza degli onorevoli colleghi, il rendiconto è stato parificato dalla Corte dei conti nella pubblica udienza del 26 giugno del 1986 e, come previsto dalla legge regionale numero 47 dell'8 luglio 1977, è stato predisposto in un unico bilancio in cui sono stati raggruppati i dati relativi ai fondi ordinari della Regione, alle assegnazioni ed ai trasferimenti di fondi dello Stato, e di altri enti, al fondo sanitario regionale e al fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 30 dello Statuto siciliano.

Il disegno di legge prevede, per quanto riguarda il rendiconto, un avanzo finanziario al primo gennaio 1985, di lire 4.533.766.974.800; le entrate accertate nell'esercizio finanziario 1985 sono state di lire 11.458.894.410.164; l'aumento nei residui attivi dell'esercizio '84 era di lire 81.922.684.272. Vi è una diminuzione nei residui passivi dell'esercizio 1984 di lire 816.639.565.793. Le spese impegnate nell'esercizio finanziario sono di lire 10.958.506.961.721; l'avanzo finanziario al 31 dicembre 1985 era di lire 5.932.716.673.308 per un totale di lire 16.891.223.635.029.

Per quanto riguarda l'Azienda delle foreste demaniali, invece abbiamo un avanzo finanziario dell'esercizio 1984 di lire 18.398.007.834 con una entrata accertata nell'esercizio finanziario 1985 di lire 71.729.198.840 e una diminuzione nei residui passivi di lire 6.440.878.012. Le spese impegnate nell'esercizio finanziario 1985 sono state di lire 68.600.274.296. L'avanzo finanziario al 31 dicembre 1985 ammontava a lire 27.969.309.860.

I più significativi dati della gestione dell'esercizio 1985 rispetto a quello del 1984 evidenziano: maggiore accertamento nell'entrata del

28,02 per cento; notevole incremento delle somme impegnate (più 35,1 per cento); ulteriore incremento finanziario a chiusura dell'esercizio (più lire 1.398,9 miliardi); incremento della consistenza dei residui attivi (più 2.313,4 miliardi) e passivi (più 1.983,1 miliardi). Al disegno di legge abbiamo aggiunto un allegato riguardante le entrate e le uscite e nella singola articolazione delle voci di bilancio i colleghi potranno meglio esaminare l'andamento della spesa.

Io ho qui predisposto un quadro riassuntivo riguardante gli stanziamenti di competenza degli anni 1981, 1982, 1983, 1984, 1985. Per quanto riguarda gli stanziamenti noi abbiamo avuto nel 1981: 2.860 miliardi di spese correnti e per quanto riguarda invece la spesa in conto capitale abbiamo 3.639 miliardi, per un totale complessivo di 6.499 miliardi; su questo abbiamo avuto degli impegni di spesa per 4.956 miliardi, con una percentuale degli impegni sugli stanziamenti del 76,3 per cento, mentre i pagamenti sono stati di 2.900 miliardi con un rapporto percentuale di impegni sui pagamenti del 59,9 per cento. Mentre per i conti residui noi abbiamo nel 1981: 2.291 miliardi con pagamenti per 894 miliardi riguardanti i pagamenti effettuati. Nel 1982 la situazione è stata su per giù la stessa, perché abbiamo avuto una percentuale, per quanto riguarda gli impegni sugli stanziamenti per le spese di parte corrente, del 91,9 per cento, mentre, per le spese in conto capitale, una percentuale del 71,4 per cento, per una percentuale media complessiva di 80,2 per cento.

Nel 1983 abbiamo avuto, a fronte di stanziamenti per 8.690 miliardi, impegni per 6.679 miliardi con una percentuale del 76,8 per cento, mentre i pagamenti sono stati complessivamente 4.326 miliardi con un rapporto degli impegni sui pagamenti del 64,8 per cento. Nel 1984 gli stanziamenti erano di 11.459 miliardi con impegni di 8.108,5 miliardi, con una percentuale degli impegni sugli stanziamenti del 70,7, mentre il rapporto degli impegni sui pagamenti è stato del 64,3 per cento. Nel 1985 abbiamo avuto stanziamenti per 16.347 miliardi con impegni per 10.958 miliardi, con una percentuale impegnata sugli stanziamenti del 67 per cento; i pagamenti sono ammontati a 6.524 miliardi con una percentuale su pagamenti del 59,5 per cento. Qui posso anche depositare un documento riassuntivo riguardante le singole amministrazioni dove praticamente si dà riscon-

tro delle somme che io ho appena riferito. In questo quadro complessivo di dati ed elementi di giudizio noi sollecitiamo l'Assemblea ad approvare il rendiconto generale del 1985.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1985, che è all'esame dell'Aula, presenta il quadro consueto di una regione che non riesce ad utilizzare pienamente le risorse finanziarie di cui dispone, e questo fatto incontestabile non può essere occultato dal modo dimesso con cui il Governo presenta all'Aula il disegno di legge sul rendiconto — con una relazione di pochissime righe — né dal modo con cui la maggioranza discute questo documento, qui, in Aula.

L'onorevole Trincanato, Assessore per il bilancio e per le finanze, per dovere d'ufficio ha cercato di fornire alcuni elementi all'Assemblea, ma la situazione che emerge è molto più grave di quella indicata nelle tavole da lui illustrate facendo riferimento soltanto alla competenza. Infatti se noi sommiamo la massa spendibile di competenza del 1985 con la massa dei residui passivi, otteniamo una somma di 20 mila e 867 miliardi di lire. Ebbene su questa enorme disponibilità finanziaria sono stati fatti pagamenti per 8.158 miliardi, pari al 39,09 per cento; la capacità di spesa della Regione quindi si situa attorno al 39 per cento e questo dato si riferisce sia alla competenza, sia ai residui.

Se noi andassimo a fare un esame analitico di quella che è la capacità di spesa della Regione per la parte in conto capitale, arriveremmo a dati che rappresentano un terzo di quelli indicati da questa cifra sintetica che si riferisce al complesso dell'attività finanziaria della Regione.

La capacità di spesa nel 1985 è rimasta attestata sullo stesso livello del 1984. La Regione non è riuscita ad invertire la tendenza alla riduzione della capacità di attivazione finanziaria rispetto ai livelli che erano stati raggiunti nel 1982 quando si era pervenuti al 48 per cento di attivazione finanziaria. I residui passivi, si dice nella relazione del Governo ed anche nella relazione della Commissione legislativa com-

petente, sono aumentati, così come sono aumentati i residui attivi, così come è aumentato l'avanzo finanziario di gestione, così come sono aumentati gli impegni, presentati come se si trattasse di dati egualmente positivi. I residui passivi, onorevoli colleghi, sono aumentati in modo allarmante passando dai 4.520 miliardi del 1984 ai 6.503 miliardi del 1985; questo significa che una parte cospicua delle risorse che la Regione impegna non si traduce in veri pagamenti.

Lo stato insoddisfacente dell'andamento dell'attività finanziaria della Regione emerge in tutta la sua drammaticità anche da un altro dato che il Governo ed il relatore di maggioranza presentano come un dato positivo: si afferma infatti nell'una e nell'altra relazione scritta che gli impegni nel 1985 sarebbero aumentati. Si fa questa affermazione fondandosi soltanto sul dato assoluto, cioè scontando l'aumento della massa di disponibilità finanziaria derivante anche dall'inflazione; se invece, onorevoli colleghi, raffrontiamo gli impegni alla massa spendibile ci troviamo di fronte ad una realtà che è diversa da quella che vogliono fare apparire il Governo e il relatore di maggioranza. Infatti, mentre gli impegni sulla competenza rappresentavano nel 1984 il 70 per cento degli stanziamenti, nel 1985 gli impegni rappresentavano appena il 67 per cento, ciò vuol dire che la capacità della Regione di impegnare gli stanziamenti posti in bilancio non è aumentata ma è diminuita rispetto al precedente esercizio finanziario. Sono aumentate invece le economie di bilancio; mentre esse nel 1984 erano pari al 30 per cento degli stanziamenti, nel 1985 sono aumentate fino al 33 per cento. Questo dato dimostra come rimanga tutt'ora aperto il problema dell'acceleramento delle procedure di spesa della Regione, di una accelerazione della spesa che affronti i problemi reali e non si limiti soltanto agli aspetti di carattere contabile, cosa che è stata fatta, purtroppo, con la legge regionale numero 47 del 1977, che ha ridotto il termine per il mantenimento in bilancio dei residui passivi ed ha eliminato i residui di stanziamento; si è registrata così una riduzione del ritmo di accrescimento dei residui passivi eliminando i residui di stanziamento. Ma questo è un fatto meramente formale, perché, eliminati i residui di stanziamento, abbiamo registrato una riduzione del tasso di incremento dei residui considerati complessivamente e, per conseguenza, si è determinato un aumento enorme

dell'avanzo finanziario di gestione, fino al punto che, nel 1985, siamo arrivati ad un avanzo che si aggira intorno a 6.000 miliardi di lire. Una somma, equivalente ad un terzo del bilancio della Regione siciliana, che praticamente non viene nemmeno impegnata e finisce col trasformarsi in economie.

L'Amministrazione della Regione gira a vuoto e poi il Governo dice che la situazione finanziaria è seria, che non ci sono disponibilità per garantire la copertura ai disegni di legge.

L'onorevole D'Urso mi domandava stamattina, durante l'assemblea del Gruppo comunista, come mai il Governo abbia detto che non c'è la possibilità di garantire la copertura finanziaria a determinati disegni di legge, come quello, per esempio, per il sostegno delle attività degli enti locali, per consentire agli enti locali le anticipazioni necessarie per potere ricoprire i posti disponibili nelle piante organiche.

Io credo che noi dobbiamo evitare di risolvere problemi politici mettendo in circolazione piccole bugie sulla situazione finanziaria della Regione.

Purtroppo, noi abbiamo una situazione per cui non riusciamo pienamente a mobilitare tutte le nostre risorse, e se il Governo dovesse permanere nel suo orientamento sono convinto che, nel rendiconto del 1987, la nostra Regione, con tutte le difficoltà che derivano dagli assestamenti predisposti dalle variazioni di bilancio, avrà un cospicuo avanzo finanziario di gestione.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. In quale settore? Forse sul fondo di solidarietà, non sui fondi ordinari!

CHESSARI, Beh, in diversi settori! Certamente nei settori degli investimenti, perché la capacità di spesa relativa alla parte in conto capitale della Regione è bassissima. La nostra Regione è molto brava ad erogare spesa corrente, ma non riesce ad utilizzare pienamente le proprie risorse ed io credo che noi dobbiamo fare uno sforzo...

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Lei lo sa che abbiamo fatto un assestamento di bilancio di 1.146 miliardi per recuperare il disavanzo del 1986? Poi ne parleremo al momento giusto.

CHESSARI. Infatti si tratta di un disavanzo meramente contabile e formale che non evidenzia un accrescimento della capacità di spesa effettiva della Regione. Io sono disponibile ad accogliere l'invito dell'onorevole Trincanato a svolgere un approfondimento di questa problematica sia in sede di esame della variazione dell'assestamento, sia in sede di discussione del rendiconto generale dell'Amministrazione regionale del 1986, sia in sede di discussione del bilancio. Vorrei sottolineare che, purtroppo, noi registriamo anche una lievitazione dei residui attivi, una situazione che marca un rallentamento dei versamenti nella cassa regionale. Ho compiuto una verifica dell'andamento della cassa ed ho potuto accettare che, mentre nel 1984 i versamenti relativi alla competenza ed ai residui ammontavano al 99,34 per cento delle entrate accertate, nel 1985 esse si sono ridotte all'80,05 per cento. Questo indica appunto che c'è un rallentamento nei versamenti che evidenzia l'esistenza di una politica restrittiva da parte degli organi centrali del Governo. Tuttavia, onorevole Trincanato, nonostante questa politica restrittiva del Governo nazionale, rimane il fatto che la nostra Regione registra alla data del mese di giugno di quest'anno — la situazione di cassa è stata comunicata l'altro ieri all'Assemblea — un dato preoccupante relativo alle giacenze complessive presso le banche che sono ridotte al lumicino in attuazione dell'articolo 35 della legge finanziaria 1985.

Presso la tesoreria centrale dello Stato, invece, le nostre giacenze hanno toccato il livello di circa 8 mila miliardi di lire. Questo dato dimostra che la nostra Regione, anche se si è determinato un rallentamento nell'affluenza delle disponibilità finanziarie, tuttavia non è in grado di utilizzare pienamente le risorse di cui dispone. Mi pare che da queste considerazioni emerga l'esigenza di riportare la nostra attenzione sui disegni di legge per l'accelerazione della spesa su cui l'onorevole Michelangelo Russo, presidente della Commissione "finanze", varie volte ha sollecitato la stessa commissione a discutere, ma sui quali non mi pare ci sia stato l'impegno necessario, sia da parte delle forze politiche, sia da parte del Governo.

Ritengo che la nostra Assemblea debba fare uno sforzo per tentare di varare delle norme che ci possano consentire di utilizzare, in misura maggiore di quanto non avvenga tutt'ora, il complesso delle disponibilità finanziarie da

porre al servizio dello sviluppo economico, sociale, civile e culturale della nostra Regione. Per queste considerazioni critiche, onorevoli colleghi, il gruppo Comunista esprimerà voto contrario sul rendiconto generale della Regione per l'anno finanziario 1985.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo avuto modo in questa Aula, in occasione del giudizio di parificazione della Corte dei conti ed a seguito di atti ispettivi presentati da diversi gruppi, di affrontare in maniera approfondita ed analitica il rendiconto della Regione per l'anno 1985. Non ripeterò quindi qua le cose che in maniera articolata ed approfondita io stesso ho avuto modo di dire sul giudizio della Corte dei conti e quindi sul rendiconto stesso della Regione; non ripeterò le cose già dette sulle disfunzioni dei vari rami dell'Amministrazione e anche sulle deviazioni registrate, in quel giudizio dalla Corte dei conti, a carico di qualche settore dell'Amministrazione stessa. Ciò che mi interessa in particolar modo far rilevare in questo momento è un aspetto, che io ritengo però centrale, intorno al quale ruota da un lato tutta quanta la politica regionale, dall'altro quella parte della politica regionale che si riflette nella gestione del bilancio, nei risultati che il bilancio stesso poi consegne ed espone nei suoi rendiconti. Allora la considerazione centrale da fare a nostro avviso è quella che a noi sembra sia giunta l'ora di porre in maniera pressante il problema di un rovesciamento di ottica, di una modificazione profonda del sistema di formazione del bilancio della Regione; che significa poi risalire alle ragioni vere del dissesto finanziario, e dal punto di vista delle entrate e, soprattutto, dal punto di vista delle uscite. A noi sembra che continuare a insistere sulla necessità di proporre misure tecniche di soluzione ai problemi che affliggono il bilancio della Regione sia un metodo errato e non produttivo. Ciò che invece a noi sembra necessario proporre è un rovesciamento dell'impostazione del bilancio della Regione stessa, una modifica profonda delle ragioni che determinano le varie voci di spesa e la determinazione delle spese nelle leggi e il rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale.

Questa necessità nasce in particolare dall'osservazione del rendiconto del 1985, che si è chiuso con un avanzo che, per la gestione di competenza, era ed è di 500 miliardi, ma con un avanzo complessivo dell'Amministrazione che sfiorava i 6.000 miliardi, come ha ricordato anche poco fa l'onorevole Chessari — per l'esattezza 5.933 miliardi di lire — esponendo un aumento in percentuale rispetto all'anno precedente di oltre il 30 per cento. Contabilmente questi incrementi è possibile riscontrarli in prevalenza nella maggiore disponibilità di cassa (5.615 miliardi rispetto ai 4.500 miliardi dell'84), ma al fondo di tutto questo bisogna leggere la spiegazione economica, la ragione vera che a nostro avviso risiede, da un lato, nell'aumento del gettito tributario e, dall'altro, nell'endemica stagnazione della capacità di spesa della Regione siciliana, che si va evidenziando da vari anni ma rispetto alla quale non si è riusciti a fare alcun passo in avanti. Il dato più clamoroso non è tanto quello dei residui passivi — ho avuto modo di dirlo altre volte — perché i residui passivi, anche se sono conseguenza della incapacità di spesa, comunque indicano l'impegno. Il dato più significativo, veramente eclatante, è quello relativo all'economia. Il rendiconto dell'85 espone il 33 per cento di economie rispetto agli stanziamenti di bilancio; ciò vuol dire che una somma di 5.388 miliardi non ha ricevuto alcun impulso dall'Amministrazione. Questi capitali non sono stati neanche impegnati pur essendo essi previsti nelle numerosissime leggi di spesa che questa Regione ha e di cui si dota o si è dotata a ritmo incalzante. Pur avendo queste leggi degli obiettivi, non c'è stata alcuna capacità operativa reale dell'Amministrazione, per cui alla fine ritroviamo 5.388 miliardi che se ne vanno in economie di spese.

Secondo dato da rilevare: i residui passivi. Essi, ripeto, non costituiscono di per sé un elemento di perversione del sistema anche perché sono prevalentemente agganciati alle spese in conto capitale che hanno un ritmo meno serrato di erogazione rispetto alle spese in conto corrente. Però va notato anche qui che i residui passivi sono lievitati dai 4.500 miliardi dell'84 ai 6.500 del 1986. Si tratta di un incremento non normale, non legato all'aumento dell'importo complessivo del bilancio né legato all'aumento che si può fare ascrivere alle ragioni inflattive, che non è in linea con l'andamento degli esercizi precedenti e neanche in linea con

la crescita del volume degli impegni e degli stanziamenti. Anche se non indica appunto una ridotta capacità di spesa dell'Amministrazione. Il fenomeno dei residui passivi — faccio questo richiamo al bilancio successivo perché mi serve nel contesto del ragionamento che sto sviluppando — subisce un'accelerazione, un incremento, un'impennata veramente notevole nel 1986 dove i residui passivi sono arrivati alla spaventosa cifra di 10.000 e passa miliardi, con un incremento di oltre il 55 per cento rispetto al 1985. La spiegazione di questi fenomeni, ed è questo veramente il punto che io intendo sottolineare, è legata, da un lato, all'aumento degli impegni ma anche alla contrazione delle economie sugli stanziamenti, dall'altro, al fatto che nel 1986, come la maggior parte dei colleghi ricorderà, vi è stata una accelerazione dell'attività parlamentare di questa Assemblea nei riguardi, soprattutto, delle leggi di spesa. Le leggi del patto di fine legislatura hanno portato stanziamenti per migliaia e migliaia di miliardi, stanziamenti che, come è noto a tutti, poi non hanno avuto, se non per una parte del tutto irrigoria, un ritorno dal punto di vista della spesa effettiva. Quindi il richiamo che io qui faccio è a questa smania di produzione di leggi di spesa non legate poi ad un effettivo quadro di programmazione, né tantomeno ad un riscontro sulla possibilità effettiva di erogazione che esse hanno.

Qui si fanno grossi piani, grossi progetti, grosse leggi di finanziamento, ma non si sa quando, come, e se, addirittura, alla fine, queste leggi di spesa si tramuteranno in investimenti, in lavoro, in aumento dell'apparato produttivo, in aumento della qualità della vita, in aumento della qualità dei servizi.

Questo elemento viene ancora più in evidenza se si esamina per un attimo la composizione dei residui passivi. I 6.500 miliardi di cui abbiamo parlato, infatti, derivano per 4.400 miliardi circa (il 62 per cento) da impegni del 1985 ma per 2.000 miliardi, (cioè per oltre il 31 per cento) da impegni degli esercizi ancora precedenti, con un effetto di ricaduta dei residui passivi che aggrava questa incapacità strutturale della spesa che va a cascata di anno in anno.

I 4.400 miliardi dell'85 poi a loro volta sono in prevalenza spese in conto capitale bloccate, ferme, inutilizzate perché — e qui cito la relazione della Corte dei conti — «si registrano delle carenze organizzative dell'Amministra-

zione ed anche la complessità e la farraginosità delle procedure». Il rapporto pagamenti-stanziamenti, se viene scorporato, è un ulteriore elemento, un terzo elemento che si può portare a sostegno della tesi che in questo momento io intendo sostenere. Perché a fronte di un rapporto tra pagamenti e stanziamenti che è del 39,9 per cento, abbiamo la spesa in conto corrente del 73,2 per cento e una spesa in conto capitale che è ferma alla cifra ridicola del 17,9 per cento. Con la dimostrazione che nell'85 — ma questo vale per gli anni precedenti e varrà anche per l'anno successivo, il 1986 — si è speso poco, si è speso lentamente, assai probabilmente si è speso anche male sugli interventi strutturali, cioè su quelli che qui si dice stanno alla base dei tanti provvedimenti di legge, su quegli interventi cioè che dovrebbero servire ad elevare l'occupazione, la qualità dei servizi, la qualità della vita. Il dato evidente è che in questo modo si perde di vista la radice vera dei dissetti della finanza regionale che è quella, secondo me, della assoluta mancanza di un collegamento del bilancio e quindi degli stanziamenti e delle spese con la programmazione regionale generale; all'interno del quale — ed ecco l'altro punto fondamentale — vanno sempre più assumendo rilievo i flussi finanziari extraregionali. È una cosa che personalmente sostengo da quando sono qui in Assemblea e credo che cominci, sia pure lentamente, a farsi strada nella convinzione almeno di una parte del Governo, se sono vere le cose che abbiamo sentito in Commissione «finanza» l'altra sera. All'interno della programmazione ci devono stare, in maniera sempre più pregnante e sempre più chiara, la conoscenza e la capacità anche di controllo e di inserimento all'interno della programmazione generale, dei flussi di spesa che in questa Regione arrivano dai fondi nazionali e anche dai fondi europei. Tra legge per l'intervento nel Mezzogiorno, anche se attualmente è praticamente bloccata, fondi comunitari: Feoga, Fers, Fio, Pim, varie leggi di spesa nazionali — abbiamo circa 4 miliardi bloccati su leggi nazionali — sono praticamente a disposizione della Regione, o comunque possono arrivare in dotazione alla Regione flussi di finanziamento pari o addirittura superiori all'intero bilancio annuale della Regione stessa. Questo è il dato su cui occorre riflettere: abbiamo una massa di finanziamenti consistenti, cospicui rispetto ai quali va fatto il ragionamento sulle risorse disponibili e rispetto ai quali si im-

pone un cambiamento di ottica e di prospettiva da parte della Regione stessa, non soltanto in direzione della ricognizione, della conoscenza, del controllo e dell'inserimento all'interno della programmazione ma anche rispetto al fatto che tutto ciò da un lato ci consente, ma dall'altro lato ci impone, quel cambio di ottica e di prospettiva di cui parlavo prima. Infatti la maggior parte dell'economia di spesa che abbiamo registrato nel rendiconto del 1985 si riferisce proprio a stanziamenti per spese di investimento, cioè proprio per quelle destinazioni di spesa che si ritengono più urgenti e necessarie ai fini del miglioramento della struttura produttiva, dei livelli occupazionali, ecc.. Ma qui si dimostra ed è stato dimostrato che le leggi di spesa incontrano tali e tante difficoltà che, collegando questo fatto a ciò che ho detto prima, si impone la riconversione, la necessità di mutare ottica, di mutare prospettiva, per fare quello che è stato fatto in molte regioni italiane, in particolare nelle regioni italiane più avanzate, in cui il ruolo della Regione si è prevalentemente rivolto verso una specializzazione dell'intervento regionale nei riguardi, in particolare, del miglioramento dei servizi, del miglioramento della qualità della vita, nei grandi progetti di difesa, di valorizzazione e di tutela dell'ambiente. Tutti fattori che noi crediamo siano, questi sì, realmente propedeutici e capaci di produrre sviluppo, riservando invece sempre maggiori quote di finanziamenti provenienti dall'esterno proprio per quegli interventi di carattere strutturale che sono necessari. Questi interventi si realizzano con un'ottica totalmente rovesciata rispetto a quello che accade nella nostra Regione. In Sicilia si fanno gli stanziamenti e poi si verifica se ci sono i progetti, se e quando si potranno realizzare, mentre gli interventi prevedono prima i progetti e poi il finanziamento. Mi pare un elemento essenziale, un elemento decisivo per non doverci trovare negli anni seguenti a dover parlare dei rendiconti della Regione esattamente, se non in termini peggiorati, nei termini in cui ne stiamo parlando adesso. Per questo insieme di motivi, per lo stretto collegamento quindi che il rendiconto — che è un documento puramente contabile e formale — ha però con la politica economica e con la politica complessivamente intesa nella Regione, io annuncio il mio voto contrario.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importanza che il gruppo del Movimento sociale dà al rendiconto è dovuta al fatto che in fase consuntiva il Governo non può più ricorrere a quelle affermazioni di principio, a quelle frasi roboanti, a quegli impegni assunti a difesa della economia siciliana che invece fanno parte integrante dell'intervento del Governo in sede di bilancio preventivo, perché — come ho avuto modo di dire un'altra volta in quest'Aula all'onorevole Nicolosi Presidente della Regione, durante un dibattito — questo Governo mi dà l'impressione di sapere coniugare molto bene i verbi al futuro, di conoscere poco la coniugazione al presente, di sconoscere quella al passato, perché ogni volta viene in Aula a proporre e a proporsi come strumento essenziale per la ripresa economica siciliana, per il rilancio dell'occupazione e così via. Ma, quando si parla di conto consuntivo, invece, si è davanti a una «camicia di forza» dalla quale il Governo non può sfuggire, considerate le contraddizioni che emergono in maniera estremamente chiara e puntigliosa e le cifre alle quali non si può non contestare la validità intrinseca e purtroppo drammatica per la realtà siciliana.

Allora ci corre l'obbligo di fare alcuni rilievi di ordine tecnico, ma soprattutto di fare delle valutazioni di ordine politico, in merito al rendiconto che ci è stato presentato. La prima notazione che ci viene spontaneo fare è il tono quasi di autoesaltazione con cui viene elencato alla fine della relazione introduttiva al disegno di legge, da parte del relatore, il fatto che c'è stato un incremento degli accertamenti nelle entrate del 28, 02 per cento, un incremento delle somme impegnate del 35,1 per cento e poi un'altra serie di incrementi come, per esempio, quello dell'aumento dei residui attivi e dei residui passivi. A parte il fatto che gli ultimi due dati sarebbero semmai da considerare negative e non in senso di autoesaltazione, nella prima parte ci sono degli aspetti che non sono impostati bene, perché il relatore avrebbe dovuto dire, per dare una maggiore chiarezza ai colleghi deputati, che l'aumento delle somme impegnate del 35,1 per cento rispetto all'anno precedente è un dato in valore assoluto, ma non in valore relativo, non in valore percentuale.

Perché noi nell'anno 1985 abbiamo avuto 10.958 miliardi impegnati pari al 67 per cento dell'intera massa spendibile che era di 16.357

miliardi. Quindi se si dice «un aumento del 35,1 per cento» apparentemente sembrerebbe che, rispetto al 1984, la Regione sia riuscita ad impegnare di più, ed invece non è vero, perché la Regione è riuscita ad impegnare di meno, in quanto dal 70 per cento dell'anno 1984 è scesa al 67 per cento dell'anno 1985. Anche se in valore assoluto le cifre erano superiori, quello che conta è il dato politico, è il dato della capacità di spesa della Regione. Noi osserviamo che nel 1985 si ripetono le medesime carenze e le medesime difficoltà del 1984, che pure era stato definito dal Governo, in sede proprio di consuntivo, un anno non ottimale, un anno in cui c'erano state delle carenze strutturali e delle carenze gestionali, con l'aggravante che queste carenze diventano ancora più ampie, diventano ancora più pesanti.

Di contro abbiamo un importo consistente di somme in economia che vanno in avanso di bilancio e quindi riscontriamo una ulteriore dimostrazione della incapacità di spesa della Regione e della incapacità di individuare innanzi tutto i metodi di intervento, i settori di intervento, e quindi l'impossibilità di intervenire in maniera organica per risolvere i problemi della Sicilia. Pertanto, questo rendiconto è la rappresentazione del fallimento della politica governativa, e la dimostrazione è ampia. Tutto ciò denuncia quali risposte sono state date a tutte le dichiarazioni di impegno che i vari governi che si sono succeduti — ma soprattutto quello in carica al 1985, responsabile di questo tipo di gestione — avevano assunto nei confronti dell'Assemblea, quando si erano impegnati con i fondi previsti in bilancio ad affrontare una serie articolata di problematiche che non hanno trovato soluzione. Ma c'è un altro aspetto importante, onorevole Assessore, che noi come gruppo del Movimento sociale intendiamo sottolineare, ed è quello che riguarda un vizio antico — un vizio antico dell'Amministrazione regionale ripetutosi negli anni e che trova sempre riscontro puntuale in sede di rendiconto — quello che noi denunciamo sempre in sede di previsione e che poi si verifica puntualmente in sede di consuntivo e cioè che si ha una sovrastima delle entrate.

Solo per la voce «entrate tributarie» sono state accertate somme per 4.631 miliardi, a fronte di un preventivo di 5.573 miliardi; soltanto nella voce «entrate tributarie» abbiamo quindi una differenza di quasi mille miliardi di errata previsione che ha consentito all'allegria finanza re-

gionale di potere programmare una serie di spese che in effetti non esistevano perché erano a fronte di entrate inesistenti, con uscite altrettanto inesistenti. Ma fino a quando può continuare questo vezzo? Può continuare fino a quando la Regione continua a restare su livelli di spesa estremamente ridotti rispetto agli impegni, perché nel momento in cui la Regione, — questo dato emergeva chiaramente dai dati che ascoltavamo poco fa — è riuscita a spendere, per quanto riguarda le voci in conto capitale, soltanto il 32,6 per cento dell'intera somma disponibile che, ricordiamolo, era pari a 5.358 miliardi e sono stati spesi soltanto 1.747 miliardi, quando la Regione continua ad avere questi livelli di spesa che sono molto più vicini ai prefissi telefonici che non ai numeri veri che dovrebbero servire per risolvere i problemi della Sicilia, fino a quando rimane questo tipo di impostazione evidentemente non avremo avuto possibilità di risolvere i problemi della Sicilia. Ma un altro aspetto, e mi avvio alla conclusione, riguarda l'andamento dei residui passivi che sono aumentati in maniera macroscopica fino a 6.503 miliardi al 31 dicembre del 1985, e sarebbero molti di più a sentire il collega Piro che poco fa faceva un rilievo in merito all'individuazione della consistenza di questi residui nella loro formazione, distinguendo tra quelli di competenza dell'anno e quelli di esercizi precedenti. Noi abbiamo in Sicilia una legge che impone una riduzione soltanto a due anni del periodo di iscrizione dei residui passivi in bilancio e non di tre anni come prescrive la contabilità generale dello Stato per una valutazione ragionevole di questi residui. Se noi avessimo una legge che solo fittiziamente eliminasse l'aumento dei residui, ma non di fatto, noi avremmo residui passivi dell'importo di oltre 8.500 miliardi e non di 6.500 miliardi, come riportato nel rendiconto, tanto è vero che già dalle valutazioni del bilancio dell'86 noi superiamo la cifra di 10 mila miliardi di residui passivi. Allora, davanti a questo tipo di valutazioni, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, è evidente la necessità di un aggancio che deve esistere inevitabilmente per una visione programmatica dell'intervento regionale. L'incapacità di spesa della Regione dipende esclusivamente dal fatto di procedere con criteri di legislazione che sono disarticolati da ogni visione di corretta programmazione e che ancora resistono, dopo 40 anni, sulla base soltanto delle pressioni di potenti più o meno forti che

cercano di tirare, soprattutto sotto elezioni, verso le loro zone e verso i loro protetti risorse regionali al di fuori di una logica di intervento programmato e razionale.

Quando la Corte dei conti, in sede di parificazione, riferendosi alla incapacità di spesa della Regione, dice che tale incapacità di spesa è dovuta alla carenza organizzativa dell'Amministrazione, risulta estremamente gentile, estremamente buona, infatti definisce tutto questo incredibile disastro «carenza organizzativa» della Regione. Noi siamo davanti allo sfascio, onorevole Assessore, noi siamo davanti ad un Governo che da anni non riesce a dare risposte serie in termini di accelerazione della spesa e di individuazione dei canali corretti su cui questa spesa deve essere orientata.

Ecco perché il Movimento sociale, sul piano politico, ha fatto sempre quadrato attorno alla proposta di andare ad un intervento gestionale in Sicilia, che faccia della programmazione il punto fondamentale da cui poi diramare tutte le iniziative di ordine legislativo e quindi collegare a queste le capacità di intervento finanziario o meno. Non è più possibile andare avanti in questo modo. Onorevole Assessore, io chiedo formalmente che almeno dal prossimo anno in poi si predisponga anche una lettura analitica, per Assessorato e per territorio, di come sono state gestite le risorse regionali.

Infatti sarebbe interessante sapere come gli Assessori regionali hanno utilizzato le risorse regionali, soprattutto nella distribuzione territoriale. E sarebbe interessante saperlo anche alla luce di altre vicende recenti, come per esempio la ripartizione dei fondi di viabilità, in cui abbiamo visto come vengono utilizzati i fondi regionali e quali indirizzi territoriali prendono: quasi sempre vengono destinati ai territori di origine e alle province di origine dei vari Assessori al ramo. Ecco perché si deve rompere questo meccanismo perverso che impedisce di condurre finalmente questa Assemblea regionale alla possibilità di gestire la cosa pubblica in Sicilia e diventare veramente motore di sviluppo, di rinnovamento e di risoluzione dei mali atavici della Sicilia.

Per questi motivi il gruppo del Movimento sociale italiano esprimerà voto contrario al disegno di legge che stiamo esaminando.

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, mi pare che la relazione e la discussione di questo disegno di legge si sia svolta in modo un po' diverso dal normale. Io ho fatto una introduzione e non ho avuto modo, né intendo fare, valutazioni sulle dichiarazioni fatte da molti colleghi. Desiderrei dire soltanto due cose.

La prima: che avremo modo in questi giorni di potere ampiamente dibattere sui temi della variazione di bilancio, sui temi dell'assestamento del bilancio, sulle problematiche quindi della valutazione della spesa in termini concreti e del bilancio, poiché, in data odierna, abbiamo presentato il disegno di legge sul bilancio del 1988, rispettando la norma costituzionale e utilizzando parte dei fondi dell'articolo 38. In realtà, come nel passato — lo dico ai giovani colleghi — la relazione che accompagna il rendiconto (ecco perché la relazione del Governo è stata molto stringata) è limitata al commento dei dati contabili; per l'analisi delle gestioni si è fatto sempre riferimento alla relazione della Corte dei conti. Per i prossimi consuntivi — questo è un discorso che potremo fare senz'altro — si potrà valutare la possibilità di mettere a fuoco taluni problemi che scaturiscono dall'esame dei dati del consuntivo, ma certo è da mettere in evidenza, soprattutto, un fatto: la necessità che vengano snellite le norme sull'acceleramento della spesa regionale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 1.

Entrate

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1085 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabiliti in lire 11.458.894.410.164.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 4.519.494.352.433 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 4.601.417.036.705.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 6.832.932.916.622, così risultanti:

Somme versate	Somme versate da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
(in lire)			
Accertamenti	7.898.736.386.634	1.152.409.441.624	2.407.748.581.906
Residui attivi dell'esercizio 1984	1.328.642.143.613	2.060.387.242.128	1.212.387.650.964
Residui attivi al 31 dicembre 1985		6.332.932.916.622».	4.601.417.036.705

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio si-

nanziario 1985 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite lire 10.958.506.961.721.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 4.520.051.436.316 risultano stabiliti — per effetto di economie e

perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 3.703.411.870.523.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 6.503.182.805.415, così risultanti:

Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	6.524.072.019.329	4.434.434.942.392
Residui passivi dell'eserc. 1984	1.634.664.007.500	2.068.747.863.023
Residui passivi al 31 dic. 1985		6.503.182.805.415.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 3.

Avanzo della gestione di competenza

La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1985 ha determinato un avanzo di lire 500.387.448.443, come segue:

Entrate tributarie	L.	4.631.832.413.803
Entrate extratributarie	»	6.725.003.222.077
Entrate provenienti dalla alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	»	102.058.774.284
Accensione di prestiti	»	—
	<i>Totale entrate</i>	L. 11.458.894.410.164
Spese correnti	L.	5.599.570.141.138
Spese in conto capitale	»	5.358.936.820.583
Rimborso di prestiti	»	—
	<i>Totale spese</i>	L. 10.958.506.961.721
Avanzo della gestione di competenza	L.	500.387.448.443.

Avanzo della gestione di competenza

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 4.

Situazione finanziaria

L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1985 di lire 5.932.716.673.308 risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza lire	L.	500.387.448.443
Avanzo finanziario del conto del tesoro dell'esercizio 1984 L.	4.533.766.974.800	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1984:		
<i>accertati</i>		
al primo gennaio 1985	L.	4.519.494.352.433
al 31 dicembre 1985	»	4.601.417.036.705
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1984:		
<i>accertati</i>		
al primo gennaio 1985	L.	4.520.051.436.316
al 31 dicembre 1985	»	3.703.411.870.523
Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1984	L.	5.432.329.224.865
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1985	L.	5.932.716.673.308

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 5.

Fondo di cassa

È accertato nella somma di Lire 5.615.537.124.235 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1985 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1985:

a) per somme rimaste da riscuotere	L.	3.620.136.232.870
b) per somme riscosse e non versate	»	3.212.796.683.752
Crediti di tesoreria	»	32.803.358.036
Fondo di cassa al 31 dicembre 1985	»	5.615.537.124.235
	L.	12.481.273.398.893

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1985	L.	6.503.182.805.415
Debiti di tesoreria	»	45.373.920.170
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1985	»	5.932.716.673.308
	L.	12.481.273.398.893

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 6.

Prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste

È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, numero 468, concernente i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1985».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

GIULIANA, segretario:

«APPENDICE AL BILANCIO
DELLA REGIONE SICILIANA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1985

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI
DELLA REGIONE SICILIANA

Articolo 7.

Entrate

Le entrate correnti e in conto capitale accertate nell'esercizio finanziario 1985, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 71.729.198.840.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 1.147.016.385 risultano stabiliti - per effetto di maggiori entrate verificatesi nel corso della gestione 1985 - in lire 1.148.515.855.

I residui attivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 1.136.130.245, così risultanti:

Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
(in lire)			
Accertamenti	71.726.549.415	—	2.649.425
Residui attivi dell'esercizio 1984	15.035.035	100.327.500	1.033.153.320
Residui attivi al 31 dicembre 1985			1.148.515.855
		1.136.130.245.	

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

GIULIANA, segretario:

«Articolo 8.

Spese

Le spese correnti e in conto capitale, impegnate nell'esercizio finanziario 1985, per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 68.600.274.296.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1984 in lire 43.881.601.302 risultano stabiliti — per effetto di economie e perrenzioni verificatesi nel corso della gestione 1985 — in lire 37.440.723.290.

I residui passivi al 31 dicembre 1985 ammontano complessivamente a lire 63.784.831.520, così risultanti:

Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
(in lire)		
Impegni	17.024.981.079	51.575.293.217
Residui passivi dell'esercizio 1984 .	25.231.184.987	12.209.538.303
Residui al 31 dicembre 1985		63.784.831.520.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 9.

Avanzo della gestione di competenza

La gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1985 ha determinato un avanzo di lire 3.128.924.544 come segue:

Entrate correnti	L.	71.729.198.840
Entrate in conto capitale	"	—
	<i>Totale entrate</i>	L. 71.729.198.8401

Spese correnti	L.	32.939.166.979
Spese in conto capitale		35.661.107.317
	<i>Totale spese</i>	L. 68.600.274.296

Avanzo della gestione di competenza

L. 3.128.924.544

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 10.

Situazione finanziaria

1. L'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 1985 in lire 27.969.309.860 risulta stabilito come segue:

Avanzo della gestione di competenza lire

L. 3.128.924.544

Avanzo finanziario dell'esercizio 1984

L. 18.398.007.834

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1984:

accertati

al primo gennaio 1985	L.	1.147.016.385
al 31 dicembre 1985	"	1.148.515.855

1.499.470

Diminuzione nei residui passivi lasciato dall'esercizio 1984:

accertati

al primo gennaio 1985	L.	43.881.601.302
al 31 dicembre 1985	"	37.440.723.290

6.440.878.012

Avanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1984

L. 24.840.385.316

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1985

L. 27.969.309.860

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 11.

Fondo cassa

È accertato nella somma di lire 90.618.011.135 il fondo di cassa alla fine dell'anno finanziario 1985 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Residui attivi al 31 dicembre 1985:

a) per somme riscosse e non versate	L. 100.327.500
b) per somme rimaste da riscuotere	* 1.035.802.745
Fondo di cassa al 31 dicembre 1985	* 90.618.011.135
	<hr/>
	L. 91.754.141.380

PASSIVITÀ

Residui passivi al 31 dicembre 1985	L. 63.784.831.520
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1985	* 27.969.309.860
	<hr/>
	L. 91.754.141.380.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 12.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'allegato numero 1.

GIULIANA, *segretario*:

«Allegato numero 1.

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER SPESE IMPREVISTE EFFETTUATE NELL'ANNO 1985

(Articolo 9, ultimo comma, della legge
5 agosto 1978, numero 468)

Nel corso dell'anno finanziario 1985, per far fronte ad inderogabili esigenze dell'Amministrazione regionale, sono stati disposti, a carico del fondo di riserva per spese impreviste, prelevamenti con i seguenti decreti del Presidente della Regione:

1) decreto del Presidente della Regione 27 settembre 1985, numero 472, registrato alla Corte dei conti il 14 ottobre 1985, registro 2, foglio 400, lire 45.000.000»;

2) decreto del Presidente della Regione 29 novembre 1985, n. 726, registrato alla Corte dei conti il 6 dicembre 1985, registro 3, foglio 332, lire 806.000.000».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'allegato numero 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la votazione finale sarà effettuata in una seduta successiva.

Discussione del disegno di legge «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia» (238/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge numero 2 «Recepimento della direttiva comunitaria numero 77/780 in materia creditizia numero 238/A».

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco della medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Errore, relatore.

ERRORE, *relatore*. Signor Presidente, mi riconosco al testo della relazione ascritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 1.

Le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, emanato in applicazione della legge delega 5 marzo 1985, numero 74, per l'attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee numero 77/780 del 12 dicembre 1977 in materia creditizia si applicano nel territorio della Regione siciliana.

Le funzioni attribuite dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, al Ministero del tesoro ed al Governatore della Banca d'Italia sono esercitate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133, rispettivamente dal Comitato regionale per il credito ed il risparmio e dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività di raccolta del risparmio fra il pubblico sotto qualsiasi forma e di esercizio del credito nel territorio della Regione siciliana, nei casi previsti dalle norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133, è rilasciata dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze alle condizioni che seguono, ferme le altre di applicazione generale:

a) esistenza di un capitale, nel caso di società azionarie, a responsabilità limitata, e cooperative, ovvero di un capitale o fondo di dotazione, nel caso di enti pubblici, di ammontare non inferiore a quello determinato in via generale dal Comitato regionale per il credito ed il risparmio. Nelle more delle determinazioni del predetto comitato, si applicano i minimi di capitale o fondo di dotazione determinati in via generale dalla Banca d'Italia;

b) possesso da parte delle persone, alle quali per legge o per statuto spettano poteri di amministrazione o di direzione, di requisiti di esperienza adeguata all'esercizio delle funzioni connesse alle rispettive cariche in conformità alle previsioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350;

c) possesso per le persone indicate alla lettera b, per quelle che esercitano funzioni di controllo nonché per coloro che, in virtù della partecipazione al capitale, siano in grado di influire sull'attività dell'ente, dei requisiti di onorabilità di cui all'articolo 5 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350;

d) presentazione di un articolato programma di attività in cui siano indicate in particolare la tipologia delle operazioni e la struttura organizzativa dell'ente.

Le autorizzazioni rilasciate ai sensi del presente articolo sono comunicate alla Commissione delle comunità europee tramite le autorità creditizie nazionali».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento modificativo da parte dell'onorevole Piro:

alla lettera d) aggiungere: «e dal quale risulti la destinazione degli impieghi sotto qualsiasi forma».

ERRORE, relatore. Signor Presidente, non abbiamo avuto notizia di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento dell'onorevole Piro è stato presentato prima della chiusura della discussione generale, per cui deve essere esaminato dall'Assemblea. Onorevole Piro, lo vuole illustrare?

PIRO. Signor Presidente, il punto *d)* dell'articolo 2 che recepisce la normativa nazionale prevede che, nella fase in cui un'azienda di credito sta per iniziare la sua attività, deve richiedere l'autorizzazione ed a corredo dei documenti deve presentare un articolato programma di attività in cui siano indicate in particolare la tipologia delle operazioni e la struttura organizzativa dell'ente. Io aggiungo a questa lettera *d)* la frase «la destinazione degli impieghi» non perché intenda porre un vincolo che non c'è, come sarebbe stato nel caso in cui si fosse mantenuta la precedente formulazione della Commissione che diceva «e l'esclusiva destinazione degli impieghi». Qui non c'è alcun vincolo, si pone soltanto un ulteriore elemento di conoscenza che deve essere fornito a chi poi deve concedere l'autorizzazione per sapere in che direzione intende muoversi l'azienda di credito. Quindi non ha natura di vincolo bensì soltanto natura di conoscenza che si aggiunge a quelle già qui previste, anche perché mi pare che la formulazione dell'articolo 2 riguardante la tipologia dei servizi sia troppo generica. Quando

si è detto che l'azienda di credito farà depositi a risparmio, conti correnti, facoltà di scoperto e operazioni di credito ipotecario, la tipologia dei servizi è determinata.

Se vogliamo aggiungere non un controllo ma un elemento di conoscenza più significativo e più pregnante, ritengo che conoscere anche come intende muoversi l'istituto di credito sul piano degli impieghi, che destinazione intende dare alla propria raccolta, sia un elemento che qualifichi l'attività di preventiva ricognizione della capacità e dell'ambito di iniziativa dell'azienda da parte dell'ente autorizzante. Ripeto, non un elemento di vincolo ma un elemento di conoscenza.

RUSSO, Presidente della Commissione. Le sembra che in sede di programma si possa immaginare quale tipologia e quale uso si farà degli impieghi?

PRESIDENTE. Sull'emendamento dell'onorevole Piro, nessuno chiede di parlare? Il parere della Commissione?

RUSSO, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Piro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Sull'articolo 2 nessuno chiede di parlare? Il parere della Commissione?

RUSSO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, Assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 3.

I soggetti di cui alla lettera *b* dell'articolo 2 possono essere scelti, altresì, fra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di attività imprenditoriali in genere ovvero attività libero-professionale qualificata o di revisore ufficiale dei conti, con iscrizione ai rispettivi albi da almeno tre anni».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che all'articolo 3 è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo da parte dell'onorevole Piro.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io vorrei che innanzitutto i colleghi deputati leggessero attentamente cosa dice l'articolo 3, perché esso introduce una fattispecie del tutto nuova, assolutamente non prevista né dalla direttiva comunitaria né dalla normativa nazionale, che non è riscontrabile in altre normative similari che altre regioni a statuto speciale hanno già emanato. Prevede infatti l'articolo 3 che «i soggetti di cui alla lettera *b*» — cioè coloro che possono entrare a far parte degli organismi di amministrazione, di direzione delle aziende di credito — possono essere scelti altresì fra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di attività imprenditoriali in genere, ovvero attività libero-professionale qualificata o di revisore ufficiale dei conti con iscrizione ai rispettivi albi da almeno tre anni». Qui mi pare che in concreto si preveda che un qualsiasi imprenditore, imprenditore a qualsiasi titolo, in qualsiasi ramo, per intenderci anche il venditore di pane e panelle, con tutto il rispetto per i venditori di pane e panelle, purché abbia maturato una esperienza di venditore di pane e panelle per tre anni, può entrare a far parte di un consiglio d'amministrazione di un grosso istituto di diritto pubblico che nasca in Sicilia, nonché di una grossa banca di diritto privato

che nasca in Sicilia. Per l'attività libero-professionale qualificata io credo che andrebbe specificato il tipo di qualifica, perché o è una ripetizione di quello che è detto prima, cioè attività qualificata nel settore dell'amministrazione, nel settore bancario, nel settore assicurativo, nel settore finanziario, o non si capisce in che cosa debba essere qualificata. La previsione dei revisori ufficiali dei conti è intuitiva. Ora questa formulazione, ripeto, non è prevista e quindi non si presenta come normativa di recepimento, ma come qualcosa in più che si aggiunge alla normativa. Un altro elemento ancora: poiché all'articolo 12 dello stesso disegno di legge si prevede che nelle nomine e nelle designazioni degli esponenti bancari riservate alle autorità regionali siano richiesti gli stessi requisiti previsti dall'articolo 3, si verificherebbe il caso che il soggetto di cui abbiamo parlato prima possa essere addirittura designato quale componente del Consiglio di amministrazione di uno dei più grandi istituti di credito italiani.

Mi pare francamente eccessivo. Mi pare cioè che la normativa nazionale sia sufficientemente ampia, preveda un arco così ampio, pur restando nei limiti della valutazione di quegli elementi di professionalità che si richiedono a coloro che dovrebbero entrare a far parte degli organismi di amministrazione e di direzione delle aziende di credito, che non c'è veramente necessità di allargarla ancora. Aggiungo che la Commissione, in sede di preparazione del disegno di legge, mentre la normativa nazionale prevede che i requisiti debbano essere posseduti dopo un anno di attività, aveva previsto che questi anni fossero portati a tre richiedendo, come si legge nella relazione stessa, che questi elementi di professionalità fossero elementi di professionalità veri, verificati nel corso di un triennio. In conclusione, ho presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 3 non perché io mi voglia porre contro le prerogative dello Statuto e quindi contro l'Autonomia della regione siciliana, perché prevedo che qualcuno probabilmente tirerà fuori questa storia in difesa di questo articolo, ma al contrario perché ritengo che la qualificazione dei dirigenti e degli amministratori degli istituti di credito sia un elemento, un bene che in Regione deve essere salvaguardato e perseguito. La soppressione dell'articolo 3 lascia pienamente in vita tutte le altre previsioni contenute nell'ordinamento nazionale e quindi non produce alcun effetto ulterio-

re mentre, al contrario, l'introduzione di questa fattispecie apre delle maglie, a mio avviso molto pericolose, in considerazione soprattutto di quello che può succedere a livello di banche locali. Io non voglio richiamarmi a questo ma richiamare alla mente di tutti i colleghi deputati che, quando si fa riferimento a qualche cassa rurale, a qualche banca popolare, a qualche istituto di credito locale, i giornali hanno riferito abbastanza chiaramente quali rischi si corrono, e credo che tutto questo deponga in definitiva a favore della soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la pregherei di accantonare l'articolo 3.

PRESIDENTE. L'articolo 3 viene accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 4

Fermi restando i provvedimenti di competenza della Banca d'Italia, gli enti creditizi aventi sede centrale in Sicilia non possono procedere alla fusione, alla cessione di sportelli bancari, all'aumento di capitale ed alle modifiche dello statuto sociale senza il preventivo nulla osta dell'Amministrazione regionale.

Restano salve le disposizioni contenute negli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133».

PRESIDENTE. Sull'articolo 4 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 5.

Le nomine di organi di amministrazione, di controllo o di direzione di istituti ed aziende di credito aventi la sede centrale in Sicilia, attribuite dal vigente ordinamento alla competenza delle autorità creditizie centrali, sono da queste effettuate previa intesa con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

PRESIDENTE. All'articolo 5 il Presidente della Commissione, ha presentato il seguente emendamento:

sostituire le parole: «le autorità creditizie centrali» con le parole: «degli organi di vigilanza bancaria».

Intende illustrarlo?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, preferiremmo che anche questo articolo venisse momentaneamente accantonato.

PRESIDENTE. L'articolo 5 viene accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 6

Le nomine dei componenti degli organi amministrativi, direttivi e di controllo delle aziende o istituti autorizzati all'esercizio dell'attività creditizia nella Regione siciliana a norma dell'articolo 2 vanno comunicate entro 30 giorni dalla nomina o dalle elezioni all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze ed alla Banca d'Italia con la documentazione comprovante la sussistenza dei requisiti prescritti dal primo comma, lettere *b* e *c* del medesimo articolo 2.

La decadenza prevista dall'articolo 6 primo e terzo comma, del decreto del Presidente della

Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, in caso di inerzia del Consiglio di amministrazione ovvero dell'organo titolare di funzioni equivalenti, è dichiarata dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze e comunicata alla Banca d'Italia».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 6?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 7.

La richiesta di autorizzazione all'apertura, al trasferimento o alla sostituzione, nel territorio della Regione siciliana, di succursali di enti creditizi aventi sede legale in altro Stato membro della Comunità economica europea, è soggetta alla disciplina di cui all'articolo 6 delle Norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133.

L'apertura di sportelli bancari fuori del territorio regionale da parte di enti creditizi aventi la sede centrale in Sicilia è autorizzata dalla Banca d'Italia previa intesa con l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 7?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 8.

Il diniego dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività degli enti creditizi deve essere motivato e comunicato ai promotori.

La comunicazione deve essere data entro dodici mesi dal ricevimento della relativa domanda ovvero, se questa sia incompleta, entro dodici mesi dalla presentazione dei dati o dei documenti necessari a completamento dell'istanza medesima. In ogni caso la decisione deve essere assunta nel termine massimo di diciotto mesi dal ricevimento della domanda. Ove non si sia provveduto nei termini suindicati, le istanze si intendono respinte».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho presentato emendamenti perché non è mia intenzione contestare l'articolo, volevo soltanto richiamare l'attenzione sia del Governo che della Commissione sul rischio che si può correre con l'approvazione in particolare del secondo comma dell'articolo 8, cioè quello in cui si prevedono i tempi entro i quali bisogna dare comunicazione. Il problema, onorevole Assessore, è che la direttiva Cee è tassativa; l'articolo 3 della direttiva Cee dice esattamente al punto 6: «Ogni diniego di autorizzazione è motivato e notificato al richiedente entro sei mesi dal ricevimento della domanda, ovvero entro sei mesi dalla trasmissione, in ogni caso la decisione è presa entro dodici mesi dal ricevimento della domanda». Quindi, non si tratta, come in altri casi pure affrontati in questa legge, di

ipotesi in cui la direttiva Cee configuri un sistema di massima entro il quale poi gli stati membri situano le loro posizioni. Si tratta qui di una indicazione precisa, tassativa, contenuta esplicitamente nella direttiva che è stata quindi — e non poteva essere diversamente — recepita integralmente dallo Stato e dalle altre regioni a Statuto speciale. Io faccio presente il rischio che prevedendo una normativa diversa, nella fattispecie, si possa incorrere in una qualche forma di impugnativa. Soltanto questo è un rischio che mi pare evidente e che ho sottoposto all'attenzione.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, sull'articolo 8 vorrei dare assicurazione all'onorevole Piro, che non è come lui ritiene, perché noi in base alla norma statutaria abbiamo dei tempi tecnici da rispettare e quindi con i tempi stabiliti dalle direttive Cee ci troveremo nelle condizioni di rispettarli e siccome la disposizione è una nostra norma statutaria, costituzionale, abbiamo il diritto di difenderla; questo soltanto. Quindi non ci può essere nessun tipo di impugnativa, in quanto questo slittamento ha solo lo scopo di potere rispettare i termini in tempi reali e non in tempi fittizi. Siccome noi abbiamo una procedura da fare, che è diversa da quella che fanno le altre Regioni, ecco il motivo per cui noi dobbiamo spingerci allo slittamento di sei mesi per tutte le tre scadenze.

CHESSARI. Uno slittamento che fra l'altro è a tutela del cittadino.

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. E fra l'altro è un problema a tutela della pubblica Amministrazione e a tutela del cittadino.

PRESIDENTE. Sull'articolo 8 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 9.

La revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività deve essere motivata e comunicata all'ente e, tramite le autorità creditizie statali, alla Commissione delle Comunità europee».

PRESIDENTE. Sull'articolo 9 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 10.

In deroga alle previsioni di cui all'articolo 10 del regio decreto legge 12 marzo 1936, numero 375, e successive modificazioni ed integrazioni, le autorità creditizie regionali collaborano, anche mediante scambio di informazioni per il tramite delle autorità creditizie statali, con le

competenti autorità degli altri Stati membri della Comunità, al fine esclusivo di agevolare la vigilanza sugli enti creditizi aventi la propria sede nel territorio della Comunità.

Le informazioni, le notizie e i dati acquisiti ai sensi del comma precedente sono tutelati dal segreto d'ufficio».

PRESIDENTE. Sull'articolo 10 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 11.

Si considerano autorizzati all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 2 le aziende ed istituti di credito che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge siano iscritti all'albo previsto dall'articolo 7, primo comma, delle norme di attuazione dello Statuto in materia di credito, e risparmio approvate con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133.

In deroga al disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350, la scelta dei titolari delle cariche previste all'articolo 1, lettere *b* e *c* dello stesso decreto del Presidente della Repubblica numero 350, deve conformarsi ai requisiti professionali, previsti dalla lettera *b* del precedente articolo 2 nonché all'articolo 3 della presente legge, all'atto del rinnovo dei relativi uffici e, comunque, non oltre il termine di tre anni dall'entrata in vigore della presente legge».

PRESIDENTE. Sull'articolo 11 nessuno chiede di parlare?

GRANATA. Signor Presidente, chiedo, a nome della Commissione, l'accantonamento dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Si dispone l'accantonamento dell'articolo 11.

Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 12.

Nelle nomine e nelle designazioni degli esponti bancari riservate alle autorità regionali, ove non siano prescritti requisiti più rigorosi, si osservano i criteri, di cui agli articoli 2, 3, 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1987, numero 350 ed all'articolo 3 della presente legge».

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, a nome della Commissione, chiedo l'accantonamento anche dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Si dispone quindi che anche questo articolo venga accantonato. Così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 13

Alle partecipazioni alle società o agli enti di credito di cui all'articolo 2 si applicano le disposizioni dell'articolo 7 del decreto di Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, numero 350».

PRESIDENTE. Sull'articolo 13 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 14.

La presente legge entra in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana.

Entro il termine di cui al precedente comma il Comitato regionale per il credito e il risparmio, sentita la Commissione speciale dell'Assemblea regionale siciliana sul sistema creditizio siciliano, fissa i criteri per l'autorizzazione all'esercizio dell'attività degli enti creditizi nell'ambito della Regione siciliana nei casi stabiliti dalle Norme di attuazione dello Statuto, con riferimento al periodo transitorio previsto dall'articolo 3, punto 3, lettere *b* e *c*, della direttiva del Consiglio delle comunità europee del 12 dicembre 1977, numero 780.

I provvedimenti emanati ai sensi del precedente comma sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana e comunicati alla Commissione delle comunità europee tramite le autorità creditizie statali».

PRESIDENTE. Sull'articolo 14 nessuno chiede di parlare?

Il parere della Commissione?

RUSSO, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRINCANATO, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 15.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore alla data indicata dall'articolo 14, primo comma.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi ritorniamo agli articoli accantonati.

ERRORE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *relatore*. Signor Presidente, a nome della Commissione, chiedo di accantonarli ancora un momento per un migliore raccordo tra il Governo e la Commissione.

PRESIDENTE. Nelle more del raccordo fra Governo e Commissione, il disegno di legge numero 238/A viene accantonato.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)» (274/A).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo al terzo dei disegni di legge in discussione: «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias)» (274/A). La seconda Commissione è già insediata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Platania, relatore.

PLATANIA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 1.

È approvato il bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio 1985 nel testo riportato dalla deliberazione commissariale numero 784/1 del 21 aprile 1986».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

GIULIANA, *segretario*:

«Articolo 2.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, comunico che la votazione finale dei disegni di legge oggi esaminati avverrà in una seduta successiva.

Comunicazione del programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 1987.

PRESIDENTE. In attesa che la Commissione e il Governo trovino il necessario accordo per quanto riguarda gli articoli accantonati del disegno di legge numero 238/A, comunico all'Assemblea il programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 1987:

«La Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, presieduta dal Presidente dell'Assemblea, riunitasi con la presenza dei Vicepresidenti dell'Assemblea, del Presidente della Regione e dei Presidenti delle Commissioni legislative e speciali, ha elaborato il progetto di programma dei lavori per il mese di ottobre e per la sessione di bilancio.

È emersa, anche a seguito di esplicita proposta del Presidente della Regione, l'esigenza prioritaria di portare all'esame dell'Assemblea, per una parte, e delle Commissioni per un'altra, alcuni disegni di legge e temi di particolare rilevanza istituzionale.

A U L A

1) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1985» (numero 228/A).

2) «Recepimento della direttiva comunitaria numero 67/780 in materia creditizia» (numero 238/A).

3) «Approvazione del bilancio della cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1985» (numero 274/A)

4) «Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86» (numero 264/A).

(Già all'ordine del giorno della seduta dell'1 ottobre 1987)

5) «Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987. I provvedimenti» (numero 370).

6) «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1987 - assestamento» (numero 369).

7) «Dibattito su documenti ispettivi e politici relativi alla posizione della Regione in ordine al disegno di legge "finanziaria" dello Stato».

8) «Dibattito sulle proposte di riforma dello Statuto siciliano».

9) «Nuove disposizioni relative alla gestione delle Unità sanitarie locali» (di imminente presentazione da parte del Governo).

10) «Procedure concorsuali ed indennità di pubblica sicurezza ai vigili urbani (norme stralciate dal disegno di legge 109 "Iniziative a sostegno delle autonomie locali")».

11) «Modifiche alla legge regionale 6 maggio 1981 numero 28 "Norme per l'esecuzione nella Regione di parchi e riserve naturali"» (con un minimo di copertura finanziaria).

12) «Bilancio della Regione».

Le Commissioni legislative e speciali, oltre all'esame, con priorità, dei disegni di legge di cui sopra, procederanno ad avviare l'esame dei seguenti provvedimenti:

Prima Commissione

— Numeri 1 - 107 - 167 - 252 - 254 relativi a «referendum e iniziativa legislativa popolare».

— Numeri 16 - 223 - 235 - 311 relativi all'occupazione giovanile e al settore pubblico. (Riunione congiunta con la sesta Commissione).

— Numero 338 «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti pubblici non economici, dipendenti dalla Regione».

Seconda Commissione

— Apposita seduta dedicata all'esame del disegno di legge finanziaria.

— Disegno di legge numero 28: «Norme per l'esecuzione nella Regione di parchi e riserve naturali».

— Numeri 302 - 309 - 327 relativi alle aree interne.

Terza Commissione

— Numero 6 «Riduzione delle tariffe di energia elettrica in favore delle imprese agricole».

— Numero 20 «Istituzione e disciplina dell'Istituto regionale per la ricerca e la promozione agricola».

— Numero 38 «Riconoscimento e proroga della durata delle utenze di piccole derivazioni di acqua pubblica e di canali demaniali dell'antico demanio per uso irriguo. Canone per attraversamenti dei canali demaniali per utilizzazione a scopo irriguo. Canone affrancato».

— Numero 86 «Interventi a sostegno del settore agricolo» (norme stralciate relative alla serricoltura ed alla zootecnia).

— Numero 256 «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture intensive».

— Numeri 101 - 276 - 303 (agriturismo) (congiuntamente alla quinta Commissione).

— Numeri 112 - 292 relativi a consorzi di bonifica.

Quarta Commissione

— Numeri 244 - 261 relativi alla incentivazione industriale.

Quinta Commissione

— Numero 11 «Primi interventi per le città di Palermo, Catania e Messina».

— Numeri 101 - 276 - 303 relativi all'agriturismo (riunione congiunta con la terza Commissione).

Sesta Commissione

— Numeri 68 - 314 relativi a corsi di formazione professionale.

— Numeri 16 - 223 - 235 - 311 relativi all'occupazione giovanile ed al settore pubblico. (Riunione congiunta con la prima Commissione).

— Numeri 67 - 181 relativi all'occupazione giovanile.

— Numero 123 «Nuove norme concernenti la scuola magistrale ortofrenica regionale di Catania».

Settima Commissione

— numero 271 «Esercizio da parte delle Unità sanitarie locali delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, disciplina del servizio farmaceutico e riordino del servizio veterinario nel territorio della Regione siciliana».

Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti la riforma dell'amministrazione della Regione e la programmazione regionale.

— Numero 150 «Istituzione dei dipartimenti, conferimento all'Assessore destinato alla Presidenza di attribuzioni relative alla funzione pubblica e norme per consentire il controllo democratico sull'attività amministrativa della regione e degli enti locali».

— Rideterminazione delle competenze del Governo regionale (di imminente presentazione).

— Numeri 144 - 187 - 328 relativi alla normativa sulla programmazione regionale.

Comunità economica europea

— Seminario sul tema Comunità economica europea-Regione con l'intervento del Ministro per le politiche comunitarie sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea.

La Presidenza dell'Assemblea si è riservata di trasmettere ai gruppi parlamentari le bozze conclusive delle proposte relative alla «formazione del Governo della Regione» ed alla «Legge elettorale».

In relazione al sopradetto programma e alla normativa regolamentare sulla sessione di bilancio la Presidenza dell'Assemblea ha formulato i tempi da riservare ai lavori parlamentari:

Ottobre 1987

Commissioni legislative e speciali:

Martedì 6 - mercoledì 7 - giovedì 8 - venerdì 9.

Aula

Mercoledì 14 - giovedì 15 - venerdì 16.

Sessione di bilancio

Dal 20 al 31 ottobre: esame del bilancio in seno alle Commissioni di merito e alla Commissione «finanza» per la parte di sua competenza.

Novembre 1987

Dal 2 al 9 attività politica esterna. (Attività politica in previsione dei referendum).

Commissioni legislative e speciali

Dal 10 al 30 esame del disegno di legge di bilancio alla Commissione «finanza» e degli altri disegni di legge presso le Commissioni che abbiano compiuto, per la parte di competenza, l'esame del bilancio.

Dicembre 1987

Aula

Le sedute dal primo al 4 dicembre saranno dedicate all'esame delle riforme istituzionali ed eventualmente di disegni di legge che non comportino nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate.

Dal 15 al 19 esame dei bilanci di previsione.

Attività politica esterna

Dal 7 al 14.

Attività ispettiva

Per quanto riguarda l'attività ispettiva, il cui svolgimento è stabilito, di norma, per le sedute del venerdì mattina, si è convenuto che le rubriche da trattare saranno di volta in volta individuate dalla Presidenza d'intesa con il Governo.

Si è confermato altresì che la prima mezz'ora di ogni seduta d'Aula sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni alla cui individuazione provvederà la Presidenza dell'Assemblea.

Attività politica

Nelle sedute dedicate ai lavori d'Aula saranno poste all'ordine del giorno le mozioni:

— Numero 26 «Provvedimenti per dotare l'ente lirico Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania di una gestione democratica rappresentativa» (abbinata all'interpellanza 127).

— Numero 31 «Valutazioni del Governo della Regione in ordine ai rilievi mossi dalla Corte dei conti in sede di parificazione del bilancio ed adozione di iniziative volte ad accelerare le procedure di spesa e a rendere sufficiente l'apparato amministrativo regionale»

— Numero 34 «Riconversione ad usi civili delle strutture esistenti presso la base Nato di Comiso».

— Numero 35 «Iniziative presso il Governo nazionale per evitare ulteriori penalizzazioni di natura fiscale e per attivare una politica di risanamento economico e di sviluppo produttivo».

Elezione di organi di amministrazione

Per gli adempimenti previsti in ordine alla elezione di componenti di organi di amministrazione le stesse saranno indicate dalla Presidenza d'intesa con il Governo ed i Presidenti dei gruppi parlamentari».

GRANATA. Chiedo di parlare sul calendario dei lavori testè comunicato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, parlo anche a nome dell'onorevole Piro e dell'onorevole Cucchia che non hanno chiesto la parola. Era stata sollevata in sede di Conferenza dei capigruppo l'esigenza di inserire, nel programma di lavoro della sesta Commissione, l'esame del disegno di legge governativo relativo all'anticipazione della cassa integrazione per i lavoratori di alcune aziende in crisi. Adesso non ricordo il numero del disegno di legge, però in quella sede si stabilì che questo sarebbe stato fatto; mi pare che ci sia una dimenticanza e volevo rilevarla perché si possa porvi rimedio.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, forse l'argomento è già all'ordine del giorno: i disegni di legge numero 368 e 314, a che cosa si riferiscono se non a queste cose?

PIRO. No, Presidente, faccio notare che quei disegni di legge trattano di corsi professionali.

PRESIDENTE. Siccome si tratta di una dimenticanza, consideriamo inserito tra i lavori della sesta Commissione anche l'esame di questo disegno di legge.

PIRO. Grazie, signor Presidente.

Richiesta di riesame in Commissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Torniamo al disegno di legge accantonato e precisamente al disegno di legge: «Recepimento di direttive comunitarie numero 87/780 in materia creditizia». Avevamo accantonato gli articoli 3, 5, 11 e 12.

CHESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHESSARI. Signor Presidente, a nome della Commissione chiedo che il disegno di legge ritorni in Commissione «finanza».

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della richiesta della Commissione «finanza». Onorevoli colleghi, la seduta è rinviate a mercoledì 14 ottobre 1987, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 36: «Avvio di un organico e ben definito piano di attuazione della riforma sanitaria in Sicilia, in sintonia alle ipotesi di intervento elaborate dalle altre regioni italiane», degli onorevoli Parisi ed altri.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni:

numero 317: «Revoca del decreto assessoriale del 12 gennaio 1983 che accorpa i comuni di Giarre e di Riposto ai fini dell'assistenza sanitaria», dell'onorevole Caragliano;

numero 325: «Predisposizione del piano previsto dalla legge regionale numero 16 del 28 marzo 1986 per agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti portatori di handicaps nelle imprese produttive», dell'onorevole Piro;

numero 331: «Indagine sullo stato dell'Ospedale "Vittorio Emanuele II" di Catania dopo la grave denuncia del Ministro della sanità», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

IV — Discussione del disegno di legge:
«Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86» (264/A).

La seduta è tolta alle ore 18,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Francesco Saporita

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo